



foto da Shutterstock

LA DICHIARAZIONE ***DIGNITAS INFINITA***

NOI POSSIAMO AMARE PERCHÉ SIAMO STATI AMATI PER PRIMI

Presentato in Vaticano lo scorso aprile dopo aver ricevuto l'approvazione del Papa, il Documento fa memoria del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e riafferma "l'imprescindibilità del concetto di dignità della persona umana". Il Documento chiarisce innanzitutto cosa s'intende per "dignità" e presenta alcune situazioni problematiche attuali in cui l'immensa e inalienabile dignità che spetta ad ogni essere umano non è adeguatamente riconosciuta.

di **Milena Crescenzi**

PERCHÉ DIGNITÀ E PERCHÉ INFINITA

Non è stato certo il liceo che ho frequentato a farmi nascere la passione per la ricerca etimologica di alcuni termini, ma quello che alcuni amici hanno spalancato per me attraverso la loro esperienza e il riferimento all'origine di alcune parole, cogliendone il vero significato, al di là dell'interpretazione comune. Ecco perché innanzitutto mi sono fermata sul termine "dignità", che non deriva solo dal latino "dignus", ossia degno, meritevole... e infatti solo questo ci porterebbe fuori strada! Il latino "dignus" è un ricalco del greco "axios" che vuol dire sì "degnò" ma anche "assioma". Questo è un punto fondamentale. Da quel che sappiamo di matematica o di filosofia, l'assioma è un'asserzione, una verità evidente ed implicita, che prescinde da dimostrazioni. Tale è dunque la dignità? *"Una dignità infinita, inalienabilmente fondata nel suo stesso essere, spetta a ciascuna persona umana, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi. Questo principio, che è pienamente riconoscibile anche dalla sola ragione, si pone a*



fondamento del primato della persona umana e della tutela dei suoi diritti" (DI1). Così si apre il Documento, con parole che confermano in modo assoluto la dignità ontologica della persona umana. "La dignità non viene concessa alla persona da altri esseri umani, a partire da determinate sue doti e qualità, in modo che potrebbe essere eventualmente ritirata. Se la dignità fosse concessa alla persona da altri esseri umani, allora essa si darebbe in modo condizionato e alienabile, e lo stesso significato di dignità (per quanto meritevole di grande rispetto) rimarrebbe esposto al rischio di essere abolito. In realtà, la dignità è intrinseca alla persona, non conferita a posteriori, previa ad ogni riconoscimento e non può essere perduta. Di conseguenza, tutti gli esseri umani possiedono la medesima ed intrinseca dignità, indipendentemente dal fatto che siano in grado o meno di esprimerla adeguatamente" (DI15). La dignità di ogni uomo sta nel fatto stesso di essere un io. Nasce con la persona e non è qualcosa che si conquista attraverso caratteristiche, azioni o meriti. Ed è infinita perché è esente da limiti quantitativi nel tempo e nello spazio: è in ogni uomo, in tutti gli uomini; da sempre e per sempre. Riguarda l'uomo in quanto uomo e va al di là di ogni apparenza esteriore e di ogni caratteristica

della vita concreta delle persone. Uomo o donna, e a prescindere dalla fase di sviluppo che ha raggiunto (può essere addirittura un embrione), o dalle facoltà che ha perso (può essere anche e semplicemente un morente); a prescindere dalle capacità che manifesta (può essere non ancora in grado o non più in grado di ragionare, volere, decidere), dalle condizioni fisiche e psichiche (sano o malato, abile o disabile) e dalle condizioni sociali (può essere ricco o povero, bianco, nero o giallo... migrante, immigrato o indigeno... in guerra o in pace).

SE NON SI ACQUISTA...

Proprio perché la dignità non si acquista, di conseguenza la persona non può disporre attraverso la rinuncia o lo scambio. Pensiamo per esempio alla mercificazione del corpo e alla maternità surrogata attraverso cui una donna si assume l'obbligo di provvedere alla gestazione e al parto per conto di un'altra persona o una coppia a cui verrà affidato legalmente il nascituro: sessantacinque Stati al mondo la consentono per legge, mentre altri trentacinque prevedono la forma solidale con accordo privato (fonte: *Associazione Luca Coscioni*, giugno 2023). In Italia invece la Corte Costituzionale ha affermato in più occasioni che tale pratica "offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane". Nello stesso ambito rientrano certamente la questione dell'eutanasia e del suicidio assistito, la riduzione in schiavitù (anche volontaria), il lavoro forzato, la tratta.

Dunque, la dignità non si acquista, non se ne può disporre, e allo stesso tempo non può essere tolta alla persona (pensiamo alle violenze e agli abusi di vario genere...), tanto che "neppure i comportamenti più riprovevoli tolgono alla persona quel nucleo di valore che la caratterizza per il sol fatto di essere una persona. Alcune sue facoltà potranno, e se del caso dovranno, essere limitate in caso di colpevolezza, ma mai fino a giungere al punto di negare il valore della persona in quanto tale. La dignità umana, come valore assoluto, è infatti inviolabile" (Francesco Farri, *Human Dignity Conference*).

LA TEORIA GENDER

Tra le situazioni problematiche attuali in cui la dignità non è riconosciuta il Documento fa riferimento alla teoria gender e al cambio di sesso, affermando chiaramente che "sulla necessità di rispettare l'ordine naturale della persona umana, Papa Francesco insegna che «il creato ci precede e dev'essere riconosciuto come dono. Al tempo stesso siamo chiamati a custodire la nostra umanità, e ciò significa anzitutto rispettarla e accettarla così come è stata creata»" (DI60). I tentativi compiuti negli ultimi decenni di introdurre nuovi diritti, hanno dato adito a colonizzazioni ideologiche, tra le quali appunto la teoria gender, che vuole cancellare le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali. Si legge a tal proposito nel Documento che "voler disporre di sé, così come prescrive la teoria del gender, indipendentemente da questa verità basilare della vita umana come dono, non significa altro

che cedere all'antichissima tentazione dell'essere umano che si fa Dio ed entrare in concorrenza con il vero Dio dell'amore rivelatoci dal Vangelo" (DI 57). La stessa teoria, infatti, "vuole negare la più grande possibile tra le differenze esistenti tra gli esseri viventi: quella sessuale. Questa differenza fondante è non solo la più grande immaginabile, ma è anche la più bella e la più potente: essa raggiunge, nella coppia uomo-donna, la più ammirevole delle reciprocità ed è così la fonte di quel miracolo che mai smette di sorprenderci che è l'arrivo di nuovi esseri al mondo (DI 58).

LA VIOLENZA DIGITALE

"Il progresso delle tecnologie digitali, - afferma il Documento - che pure offrono molte possibilità per promuovere la dignità umana, inclina sempre più alla creazione di un mondo in cui crescono lo sfruttamento, l'esclusione e la violenza, che possono arrivare a ledere la dignità della persona umana. Si pensi a come sia facile, tramite questi mezzi, mettere in pericolo la buona fama di chiunque con notizie false e con calunnie. [...] L'ambiente digitale è anche un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, fino al caso estremo del dark web. I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, d'isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche. [...] Ed è così che, laddove crescono le possibilità di connessione, accade paradossalmente che ciascuno si trovi in realtà sempre più isolato e impoverito di relazioni interpersonali" (DI61).

ALLA LUCE DELLA RIVELAZIONE

La Chiesa, alla luce della Rivelazione, ribadisce e conferma in modo assoluto questa dignità ontologica della persona umana (alla cui convinzione, come già detto, la ragione umana può arrivare attraverso la riflessione e il

dialogo), creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta in Cristo Gesù. "Fin dagli inizi del suo pontificato, Papa Francesco ha invitato la Chiesa a «confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano» e a «scoprire che con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita» (Evangelii Gaudium). [...] Proprio su tale riconoscimento ed accoglienza è possibile fondare una nuova coesistenza fra gli esseri umani, che declini la socialità in un orizzonte di autentica fraternità: unicamente «riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere fra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità» (Fratelli tutti)" (DI6). E a tal proposito, oltre ad invitare alla lettura dell'intero Documento, desidero riprendere queste parole di Nicolino che ulteriormente chiariscono come a fondamento, al facile e semplice riconoscimento della dignità propria e altrui, ci sia l'esperienza di un Amore, l'esperienza dell'Amore fatto carne. "Chi dice di dimorare in Cristo, di vivere nella normale tensione dell'amore a Cristo, non può che domandare e desiderare di vivere nell'imitazione, sino all'immedesimazione, del suo Amore. E questa imitazione non può che investire e segnare il rapporto con l'altro. Non può che ritrovarsi vivo e credibile nel modo di guardare, riconoscere, rapportarsi, amare l'altro. «Come puoi dire di amare Dio che non vedi, se non ami il fratello che vedi?». L'altro è l'ambito proprio e peculiare di questo Amore. L'altro - da tua moglie al più estraneo. Qual è il «modo» di questo amore all'altro? È quello con cui Cristo guarda, sente, riconosce, partecipa, ama la nostra vita. Lui è l'Amore che riaccende il cuore nel suo proprio desiderio di felicità, è l'Amore che rialza chi è caduto, l'Amore che si commuove fino allo struggimento delle lacrime per il bisogno e la miseria di ogni uomo, l'Amore che perdona sempre, l'Amore che salva, l'Amore che salva donando tutto sé stesso sino alla morte, l'Amore che muore per noi e risorge per noi, l'Amore che vince ciò che ci vince" (Nicolino Pompei, Caritas Christi urget nos).



foto da Unsplash